

Il ritrovamento della piastrina del soldato **Centra Giovanni** è a dir poco eccezionale e raro, soprattutto se consideriamo la distanza temporale dagli eventi e il grandissimo dispiegamento di uomini che quella guerra richiese presso i nostri confini.

La piastrina non è quella ufficiale per il riconoscimento in dotazione a tutti i soldati dell'Esercito Italiano nella Prima Guerra Mondiale, è un pezzo autoprodotta dal soldato oppure procuratagli dalla famiglia, usanza questa che si diffuse dopo i primi anni di guerra dove il grande numero dei soldati ignoti e la scarsa funzionalità della piastrina ufficiale per il riconoscimento, formata da un astuccio di metallo con all'interno un foglietto di carta con tutti i dati del soldato nella maggior parte dei casi in poco tempo diveniva illeggibile e quindi irricognoscibile.

Da qui l'usanza di queste piccole placche dove venivano incisi di solito il nome, il cognome ed il luogo di nascita, integrati anche con date e reggimenti di appartenenza.

Venivano cucite all'interno delle giacche, messe in tasca oppure fissate nei contenitori degli effetti personali portati al fronte.

[La piastrina del soldato Centra Giovanni classe 1899 quindi uno dei "ragazzi del 99" tra i più giovani di tutti i richiamati alle armi è stata rinvenuta nella zona del Passo Buole presso il Monte Zugna una cima di oltre 1800 metri in Provincia di Trento.](#)

La zona fu teatro nel 1916 di aspri combattimenti tra l'esercito italiano e quello austro-ungarico durante la "Strafexpedition" e divenne l'estremo punto di difesa italiano passata alla storia come le "Termopili d'Italia" a testimonianza dell'eroismo e della tenace resistenza del nostro esercito.

Negli anni successivi del conflitto la zona divenne un settore secondario del fronte dove però sistematicamente i due eserciti continuarono a fronteggiarsi a distanze ravvicinate con scontri durissimi che stroncarono la vita a moltissimi uomini fino alla fine della guerra.

Centra Giovanni era un soldato del 207° reggimento fanteria brigata Taro tra l'aprile e il maggio 1918 giunge in territorio dichiarato in stato di guerra; in quei giorni la sua brigata era in prima linea sul Monte Zugna dove si svolse un attacco a sorpresa italiano sulle linee austro-ungariche seguito da un violento contrattacco respinto a sua volta dai reparti della brigata Taro; proprio in questa occasione probabilmente il soldato sonninese ha smarrito la piastrina perché nei giorni successivi a questo scontro la brigata Taro venne sostituita in prima linea e destinata altrove. Alla fine del conflitto il soldato Centra Giovanni fa rientro insieme a molti reduci a Sonnino portando con se la terribile esperienza della guerra, forse dimenticando o forse no la piastrina che aveva smarrito nella sua permanenza al fronte.

Un ritrovamento quindi eccezionale effettuato da Epifanio Delmaschio e dalla sua squadra di amici che ringrazio ancora una volta per la disponibilità e la cortesia, questi ragazzi sono ricercatori di cimeli bellici prevalentemente sui monti del Trentino dove si sono svolti importanti combattimenti durante la Grande Guerra.

Quando ci ha contattato, dopo una ricerca del nostro paese sul web e sugli eventi legati al centenario in zona, mi ha subito mostrato la disponibilità, dopo i dovuti riscontri tra l'Anagrafe Comunale e l'Archivio di Stato ad inviarci o consegnarci gratuitamente la piastrina in modo tale da poterla donare se possibile alla famiglia, attivando anche i contatti con il sindaco Luciano De Angelis che si è da subito messo a disposizione per l'organizzazione dell'incontro che è avvenuto qualche giorno fa.

Un ritrovamento che scaturisce dal lavoro di ricerca di questi anni tramite il progetto: “Dalle colline sonninesi...all’inferno del Carso” portato avanti insieme ad Innocenzo Ventre che ci ha permesso di fare luce sui drammatici avvenimenti di quella guerra che sconvolsero anche il nostro paese.

La piastrina riporta i seguenti dati: “Centra Giovanni nato a Sonnino”, una dicitura semplice ma possiamo dire in questo caso efficace perché a distanza di 100 anni con poche parole ha permesso di ricostruire una storia.

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno effettuato questo ritrovamento, al Sindaco Luciano De Angelis ed alla famiglia del soldato Centra Giovanni.